



• I soci del Cai Bolzano in gita allo Stelvio con un "bus" della SAD negli anni Venti



• I soci del Cai Bolzano durante un'escursione sulla Marmolada, sempre negli anni Venti

Cai Bolzano, la montagna vissuta sui sentieri e nelle pagine dei libri

L'anniversario. Un patrimonio culturale a disposizione dei soci e di tutta la comunità cittadina

FABIO ZAMBONI

BOLZANO. Al traguardo del secolo - compirà 100 anni il 21 marzo del 2021 - la sezione bolzanina del Cai ha l'occasione per celebrare il proprio passato, riorganizzare il presente dopo l'anno "pandemico", pianificare un futuro che ha nella cura dell'ambiente e nel ringiovanimento dei ranghi due obiettivi irrinunciabili. Il Club Alpino Italiano è forse l'associazione più importante in Italia per la diffusione della cultura della montagna, ma questo non basta in una società nella quale l'associazionismo e la socialità in generale sono messi in crisi da nuovi ritmi, continue crisi economiche, e non ultimo da un isolamento a cui il Covid rischia di abitarci.

Ecco perché lo stesso Cai dovrà raddoppiare gli sforzi per far conoscere la propria attività, rilanciando i valori legati alla frequentazione della montagna assieme agli altri, soprattutto ad "altri" disposti ad impegnarsi anche sui temi ambientali. Ecco perché dedichiamo questa seconda puntata del nostro viaggio nella storia del Cai Bolzano al "menù" delle sue attività, facendo conoscere la sua organizzazione e la sua struttura.

L'attuale direttivo della sezione bolzanina - con il presidente **Riccardo Cristofolletti** e il vice **Maurizio Veronese** impegnatissimo nelle iniziative culturali, il segretario del Consiglio direttivo della sezione **Mariaclara Pagano** e il tesoriere **Giovanni Delponte**



• Il direttivo, da sinistra a destra in alto: Delponte Giovanni, Febbroni Stefano, Massenz Sergio, Comunello Romano, Veronese Maurizio, Cristofolletti Riccardo, Cavallaro Luigi, Cucinato Cesare, Rizzolo Fulvio. Da sinistra a destra in basso: Zanella Carlo, Assereto Anna, Carlet Francesca, Pagano Mariaclara, Rizza Mario, Cavattoni Andrea

- riassume così i motivi per cui un/una amante della montagna dovrebbe iscriversi alla loro associazione: «Il Cai è l'organizzazione più antica nel nostro Paese in materia di promozione della passione per la montagna, ed è molto diffusa in tutta Italia. In tante città c'è infatti una sezione che può essere grande o piccola, con specializzazioni sull'alpinismo, sull'escursionismo, sull'arrampicata. E ogni sezione ha i suoi soci, che sono poi la vera anima del Cai: molte delle attività organizzate anche dalle sezioni più grandi sono a cura dei soci, che non prendono un euro per gestirle, e lo fanno per la passione che hanno per la montagna. Quindi iscri-

versi può significare idealmente diventare parte integrante di un gruppo di persone che si impegnano per divulgare la conoscenza delle tecniche alpinistiche, di far capire l'amore ed il rispetto per l'ambiente organizzando anche attività di vario genere: insomma una cosa molto bella se si ama la natura e si vuole dedicare un po' del proprio tempo agli altri».

Naturalmente ci si può iscrivere anche solo per approfittare del ricco programma di escursioni. Che si affianca ad altri vantaggi offerti dall'iscrizione: «La prima motivazione - dicono presidente e vice - potrebbe essere l'assicurazione che copre i costi

del soccorso in caso di incidenti durante l'attività organizzata dal Cai. Quindi se si è tesserati e - facendo gli scongiuri - bisogna usufruire dell'elicottero per un recupero, le spese sono coperte dal tesseramento. Un secondo vantaggio riguarda i rifugi del Cai: se si pernotta o si mangia in questi rifugi si usufruisce di uno sconto interessante. Poi ci sono i corsi a prezzi agevolati: scialpinismo, roccia, alta montagna, speleologia, soccorso alpino. Tutti con istruttori titolati e specializzati».

Ultimo ma non ultimo piatto pregiato di questo menù, l'attività culturale: «Oltre a ricevere in abbonamento la rivista mensile

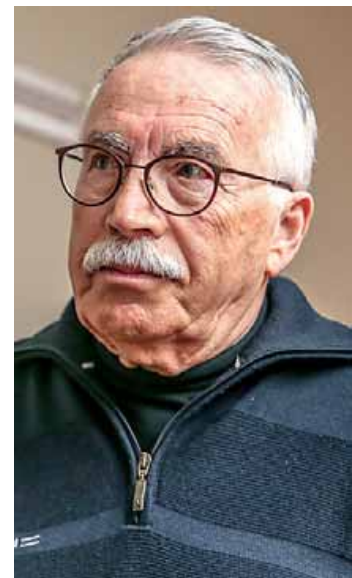
"Montagne 360" i soci sono sempre informati sugli incontri con i protagonisti della montagna, organizzati in varie serate a teatro. Possono poi accedere liberamente alla ricca biblioteca a loro disposizione nella sede del Cai Bolzano in Piazza delle Erbe 46».

La biblioteca

In quella sede, che da anni sta ormai un po' stretta all'associazione, i bibliotecari sono a disposizione per ricerche dal mercoledì al venerdì dalle 17 alle 19. Il responsabile è **Fernando Gardini**, da sempre appassionato di montagna e di letteratura, e titolare da anni di una rubrica di escursionismo sul nostro giornale: «Ho accettato questo incarico al Cai dieci anni fa, ricatalogando tutto il materiale, ovvero oltre seimila fra libri, riviste, dvd e mappe. Con in più una sezione storica che vanta cimeli dell'Alpenverein dei primi del Novecento». Un servizio per soli soci? «Siamo aperti a tutti: chiunque può consultare o prendere in prestito libri e riviste e dvd, tranne le mappe che possono deteriorarsi. Naturalmente durante il lockdown il servizio è limitato a richieste online sul catalogo (www.provincia.bz.it/explore): il materiale viene preparato in sede, dove si può poi ritirare».

Queste le attività principali curate dal Cai e offerte ai soci. Ma l'associazione si occupa anche di un altro settore prezioso e magari poco considerato dai soci e non: la manutenzione dei sentieri e della segnaletica, affidata al Cai direttamente dallo Stato italiano.

Con un ventaglio di attività e di impegni così completo, l'associazione potrebbe ambire ad aumentare il numero dei soci. Basti pensare che gli iscritti in tutte e quindici le sezioni altoatesine sono seimila, quasi tutti di madrelingua italiana, mentre gli iscritti all'associazione gemella sudtirolese, l'Alpenverein, sono ben settantamila. Anche volendo considerare la tradizionale propensione all'associazionismo del mondo sudtirolese tedesco, certamente superiore a quella "italiana", per il Club Alpino Italiano ci sono ampi margini di crescita. Questo è dunque l'augurio per questi cento anni tutti da festeggiare.



• Fernando Gardini

AMARCORD

Quella gita del maggio 1921 sull'Ape di Siusi



• Fondata il 21 marzo del 1921, la sezione bolzanina del Cai annunciava così sul proprio bollettino la prima gita sociale: «Il giorno 22 maggio si è iniziata la serie delle escursioni sociali con una riuscitissima gita a Seis» (evidentemente non era ancora arrivato il fascismo e nemmeno Tolomei... ndr). «La comitiva composta da oltre quaranta persone, fra le quali non poche signore e signorine, partendo alle 7 da Piazza Walther, si recò in circa tre quarti d'ora alla stazione di Sant'Osvaldo in un'auto messa generosamente a disposizione dal socio signor Ermoli e su un comodo camion offerto dal signor Malfatti, direttore della ditta Gondrand».